



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



I SANTI

Quando e da chi fu istituita la festa di Tutti i Santi

Il primo impulso lo diede Papa Bonifacio IV allorchè nel 610 cambiò in chiesa cristiana il Panteon, tempio che i Romani aveano consacrato a tutte le divinità pagane. Egli trasferì in questa chiesa moltissime reliquie di santi e la consacrò in onore della Beata Vergine e di tutti i SS. Martiri, celebrando così per la prima volta la Festa di tutti i Santi e ordinando che essa venisse celebrata ogni anno a Roma nel mese di Maggio.

Papa Gregorio IV poi nell'840 estese la celebrazione di questa festa per tutta la Chiesa e la trasferì al primo giorno di novembre.

Perchè la Chiesa ha istituito questa festa

1. Per lodare Dio nei suoi santi e per onorare degnamente i santi medesimi, i quali durante la loro vita non ebbero altra cura che di aumentare la gloria di Dio, ed ora vengono perciò tanto onorati da Dio.

2. Per ricordare che siamo membri della S. Chiesa cattolica, la quale crede nella comunione dei Santi, cioè nella comunione di tutti i veri cristiani appartenenti alla Chiesa trionfante nel Cielo, alla Chiesa purgante nel Purgatorio e alla Chiesa militante sopra la terra: in ispecie per farci ben considerare la comunione dei santi del cielo con noi, che dobbiamo ancor militare qui sopra la terra.

3. Per esortarci ad alzare principalmente oggi i nostri occhi e i nostri cuori verso il cielo, ove si trova innanzi al trono di Dio l'innumerabile schiera dei santi di tutte le nazioni e condizioni i quali han fedelmente seguito Gesù Cristo e lasciato a noi sì sublimi esempi di virtù. Noi possiamo imitare questi esempi, perchè anche i santi erano uomini deboli al pari di noi.

4. Per onorare anche quei santi, che non hanno fra l'anno un'apposita festa.

5. Affinchè in vista di tanti intercessori Iddio ci conceda pieno perdono delle nostre colpe, ci metta a parte dei loro meriti qui sulla terra, e ci dia la grazia di poter un giorno aver comune con loro il gaudio lassù nel cielo.

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Cosa celebra la Chiesa in questo giorno

In questo giorno la Chiesa celebra la commemorazione di tutti i fedeli defunti, che sono morti in grazia di Dio, ma si trovano ancora privi della visione beatifica di Dio e rinchiusi nella prigione del Purgatorio finchè abbiano scontato tutta la pena temporale. La Chiesa poi celebra la commemorazione dei Defunti subito dopo la festa dei Santi per richiamarci alla memoria il dogma della comunione dei Santi, di cui abbiamo parlato più sopra.

Quando e come venne istituita l'annua commemorazione dei defunti

Non si può indicare con precisione il tempo in cui venne istituita questa solennità. Ma già i primi cristiani, come assicura Tertulliano (nel 160), celebravano un'annua commemorazione dei defunti. Verso la fine del secolo decimo S. Odilone, abate di Cluny ordinò di celebrare ogni anno nel giorno 2 novembre la commemorazione dei defunti con orazioni, limosine e sante Messe, e questa solennità si propagò per le vicine diocesi e venne formalmente approvata dal Papa Giovanni XIX. Ed è ben giusto che essendoci così rallegrati della gloria dei santi del cielo, ci ricordiamo oggi caritatevolmente di quelli, che non hanno espiato del tutto i loro peccati e gemono nel purgatorio.

Cosa indicano le meste cerimonie colle quali viene accompagnata la Commemorazione

L'altare parato in nero, i paramenti pure di color nero sono simbolo della mestizia e del dolore della Chiesa, perchè le anime di tanti suoi figli soffrono ancora nel purgatorio.

I cantici «Libera» e «Dies irae» ricordano ai fedeli la morte e il giudizio, nel quale dovranno render conto di tutta la loro vita. Il catafalco mortuario ci richiama alla memoria le stesse cose. Il panno nero con croce bianca che copre il catafalco o si distende per terra rappresenta il cimitero, la terra del quale ricopre gli avanzi mortali dei nostri cari trapassati. In testa al catafalco o panno mortuario è posta la croce per indicare che per i meriti della morte di Gesù, in croce, noi con i nostri suffragi possiamo venire in aiuto a quelle anime desolate ed affrettare la loro liberazione.

Intorno al catafalco sta il sacerdote il quale prega ed invita i cristiani ad unirsi a lui nell'implorare che Dio conceda grazia e misericordia alle anime sante del purgatorio. Le candele accese simboleggiano tanto la fedè dei defunti, come pure la fiducia in Dio dei vivi che pregano per i poveri morti. L'acqua santa e l'incenso, che vengono adoperati alle assoluzioni del tumulo e del cimitero, esprimono l'ardente desiderio che le preghiere dei credenti riescano a Dio gradite.

Come suffragare i nostri morti

Con le preghiere, con le elemosine, con l'acquisto delle s. Indulgenze, con la S. Comunione, ma soprattutto col S. Sacrificio della Messa, il mezzo più potente perchè nella S. Messa è Gesù stesso che si offre al suo Eterno Padre, che implora.

Ricordiamo ancora che tutto il mese di novembre è consacrato ai defunti e se sempre dobbiamo ricordarli, lo dobbiamo soprattutto in questo mese.

Il sommo Pontefice Benedetto XV concesse nel giorno dei Morti a tutti i sacerdoti la facoltà di celebrare tre Messe di cui due secondo l'intenzione del Papa che le applica per le anime dei milioni di soldati morti in guerra.

Uniamoci ancor noi alle pie intenzioni del Padre Comune e ricordiamo soprattutto in questi giorni coloro che sono caduti nel compimento d'un grande dovere: che Dio misericordioso affretti ad essi il premio eterno, a noi il frutto delle loro sofferenze, del loro sacrificio.

PERCHÈ IL SIGNORE NON SENTA!

Una buona figliola aveva un papà che, quando era infuriato, bestemmiava. Un giorno, mentre papà bestemmiava essa si mise a cantare con tutta forza.

— Cosa gridi a quel modo? la redargui suo padre.

— E tu, cosa bestemmi a quel modo? Io canto forte perchè almeno Gesù non senta le tue bestemmie!

E il padre si tacque.

Due mezzi per diventare poveri: lavorare la domenica e prendere la roba degli altri.

S. Curato d'Ars.

EDUCAZIONE

Che fatica educare i figli!

Che sia una fatica, nessun lo nega: anzi è il ministero più difficile di tutti. Educare da *educere*, «ricavare». Infatti si tratta di *ricavare* dalla creta informe e grezza il capolavoro umano; si tratta di formar dal verme «l'angelica farfalla» (per usare la immagine di padre Dante); si tratta insomma di far sprigionare dall'involucro della materia e degli istinti inferiori la scintilla divina dell'anima. Si lavora su un'anima immortale: impresa gigantesca, la più ardua fra tutte: *ars artium*... Dunque è una fatica educare. Talora la volontà è apatica o ribelle; talora i lunghi sforzi si manifestano vani, e occorre ricominciare da capo. Per questo la missione dell'educatore è un sacrificio diuturno e glorioso che sa talvolta d'immolazione e di martirio.

Però è anche una noia insopportabile...

1) Dire che questa gloria è una... noia, è per lo meno un'incomprensione, una volgarità: e se si tratta di genitori, una gravissima colpa. L'educazione dei figli è il più alto e sacrosanto dovere dei genitori: i quali non sono soltanto gli artefici *materiali* della prole, ma ne sono i primi sacerdoti, maestri, educatori. Questo dovere è da Natura e da Dio; e avrà le più larghe ricompense terrene ed eterne.

2) D'altra parte i genitori non sono lasciati soli in questo delicato compito: essi sono validamente fiancheggiati dalla Chiesa, dallo Stato, dalla Scuola. L'armoniosa collaborazione di questi tre istituti con la famiglia è feconda dei più sicuri e durevoli frutti nella formazione del Cristiano, del Cittadino, dell'Uomo.

3) Infine, l'amore cristiano per i figli fa svanire la noia e infonde uno spirito di sacrificio ch'è ammirevole. Il vero amore si dona. Il vero amore vince ogni pena, ogni ostacolo. Il vero amore trasforma in meriti le pene. Allora il sacrificio stesso diviene sorgente di gioia... Non si sacrifica lo scienziato per una nuova scoperta, l'artista per la creazione di un capolavoro, l'eroe per la salvezza della Patria, l'apostolo per l'avvento del regno di Dio? Eppure, chi può negare che in questi sacrifici è la più sublime sorgente di gioia e di vera gloria?

A educare ci pensino i sacerdoti e i maestri

Si, che ci pensano, ciascuno nella sua sfera d'azione. Ma nè il sacerdote, nè il maestro possono sostituire i genitori nel loro compito educativo: possono invece contribuirlo, perfezionarlo, compirlo.

Quando poi, invece che collaborare, i genitori ostacolano o disfanno ciò che i sacerdoti e i maestri con tanta fatica danno opera a costruire, allora il malanno diventa irrimediabile. Lo san bene gli educatori, i quali mirano ogni giorno la loro difficile missione di luce e di bene, o paralizzata, o contraddetta, o distrutta passo passo da quei cattivi esempi che taluni fanciulli apprendono in famiglia.

Io mi contento che i miei figli crescano forti, belli e robusti

Tre qualità che fan felici le mammine... ma non bastano. O meglio debbono esser completate e perfezionate da un'altra che

le supera tutte: dalla *bontà*. Purtroppo ci son dei genitori che si contentano delle tre prime; ma a suo tempo s'accorgeranno di aver fatto assegnamento su calcoli errati.

Certo che la bellezza, la salute, la forza son tre beni impagabili: ma son beni d'ordine fisico e appartengono alla vita inferiore. La Religione ci abilita a dar la prevalenza allo spirito, all'ordine morale. Che varrebbe la bellezza quando mancasse la bontà? A che gioverebbe la forza, quando s'accompagnasse a un animo malvagio? Allora le stesse qualità fisiche più apprezzabili, non servirebbero ad altro che a somministrare alimento al fuoco della lussuria, non servirebbero ad altro che a render più pericolosa, violenta, nociva la cattiveria dell'animo. I genitori cristiani bramano, con la bellezza e la salute, anche la pietà, la rettitudine, l'onestà, la virtù: la quale è la bellezza dell'anima.

Un po' di libertà ci vuole per i figliuoli...

Debbono pur conoscere la vita!

Certo che debbono conoscere la vita: ma innanzi tutto fra le pareti domestiche, dai buoni esempi e insegnamenti dei genitori.

E' la casa fa il buon cittadino, come la chiesa fa il buon cristiano, come il campo di battaglia fa l'eroe... Ma, esporre ai pericoli insidianti del guasto morale i figli, col pretesto che abbiano a conoscere la vita, è un tradimento all'anima dei figli; può essere un assassinio morale. La benintesa libertà non legittima il libertinaggio. I genitori che, per amor del quieto vivere, esercitano sui figli minore vigilanza di quanto ne impieghino, la sera, a contar le galline nel pollaio, commettono rispetto all'anima dei figli lo stesso delitto di quei genitori che, per mancata vigilanza, lasciano che i figli si-faccian male giocando, si acciechino o si mutilano: di peso a se stessi e alla società.

SILVIO SOLERO.

FATTI E COMMENTI

Fidanzati 900

«Quelli lì sono due fidanzati!».

Ci vuol poco a capirlo.

Voi vedete un ragazzo e una signorina a passeggio, fermi alla svolta di una strada, al cinema, in *tandem*, dove volete e li indovinate subito, se non siete ciechi.

«Sono fidanzati!».

Hanno il nome scritto in fronte.

Il male si è che troppe volte, questo non è il riflesso di una pura, intima fiamma che risplende spesso all'esterno in coloro che si amano veramente e che intendono le cose sul serio...

No! è qualche cosa di diverso. Che cos'è io stento a definirlo. Sentite... Vi è mai capitato di dover abbassare il capo davanti ad una di queste *coppie* a cui la vostra presenza di persona rispettabile non era riuscita ad imporre almeno... un po' di buona creanza?

Tutte le scempiaggini — ed è il meno che si possa dire — sono permesse: e la ragazza proprio nel periodo in cui dovrebbe dar prova di serietà per cento e una ragioni, è proprio lei che ci tiene a fare la spregiudicata.

E perciò accade così spesso che lui un bel giorno la pianta in asso, bollandola con un ritornello, che sul labbro dei giovani è venuto di moda:

«Non c'è da fidarsi!».

Attenti genitori!

Come parla un convertito

Un uomo convertito anni or sono al Catholicismo, parlò in una conferenza del suo ritorno a Cristo. Fra le altre cose disse che, al tempo del suo errare, il cattivo contegno di certi che si professavano cristiani lo disgustava talmente, che si sarebbe allontanato sempre più dalla Chiesa anzichè avvicinarsi. Ma voleva risolvere il suo problema religioso. E Dio l'esaudì.

— Se sapeste comprendere — diceva il convertito — come lo comprendo io che vengo dall'altra sponda, cosa voglia dire non essere cattolici, trovarsi tagliati fuori dalla fede, non vedere come oggi vediamo! Se poteste capire, per averlo provato, quale differenza passi tra il credere e il non credere, tra conoscere Cristo e non conoscerlo, se poteste capire tutto ciò...

Qui la voce gli venne meno, preso ancora dall'antica angoscia e dalla dolcezza del ritrovamento di Dio, si mise a piangere. Quei singhiozzi fecero un'impressione enorme sugli ascoltatori. Valsero più di tutte le parole. Ascoltiamo questo pianto, e comprendiamo cosa voglia dire: «Possedere la fede».

Dov'è la vera felicità

Al monastero della Trappa di Aiguebelle in Provenza, è morto il «padre Emmanuele». Sotto questo nome monastico si nascondeva il conte Emanuele Giuseppe d'Espivent, ex consigliere generale della Loira inferiore e deputato di Pontivy dal 1914 al 1919, che aveva fatto la guerra 1914-18 valorosamente come capitano.

Nel 1930, durante un viaggio in Provenza, si fermava al monastero d'Aiguebelle e sollecitava la sua ammissione al noviziato. Era stato ordinato prete nel settembre 1936.

Al principio della sua vita monastica aveva redatto uno scritto in cui esponeva le ragioni che lo avevano indotto ad allontanarsi dal mondo: «I miei soli giorni oscuri, egli scrive, li ho trovati nel terreno gessoso della Champagne. Fui, fin dalla mia giovinezza, l'amico del popolo, degli operai; studiai la loro vita, compresi i loro bisogni. Percorsi presto e senza difficoltà il cammino della politica: sindaco, consigliere generale, deputato, ho conosciuto soltanto elezioni trionfali. Ho avuto il mio posto nei consigli tecnici del Governo; contò degli amici tra gli uomini di Stato. Ho presieduto alla nascita e allo sviluppo di opere sociali. Sono stato festeggiato; la vita pubblica mi ha procurato sorrisi; ho bevuto a lunghi tratti alla coppa dei piaceri; tuttavia nè l'orgoglio del successo, nè i godimenti terreni poterono procurarmi la felicità sognata. Dopo trent'anni di questa esistenza mi sono messo a riflettere. La felicità non è nè nella ricchezza, nè negli uomini, nè nei piaceri fugaci, ma nella pratica della virtù».

La medaglia d'argento ad un valoroso aviare

Al Maresciallo pilota Giovanni Dal Pont di Angelo da Bes, è stata conferita la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione: «Secondo pilota di velivolo da bombardamento, in numerose azioni di guerra coadiuvava sempre validamente il capo equipaggio nel raggiungimento dei lontani e ben difesi obiettivi nemici. Ripetutamente colpito dalla reazione contraria e attaccato più volte dalla caccia avversaria contribuiva all'abbattimento di alcuni velivoli nemici. Cielo della Grecia e del Mediterraneo Orientale, novembre 1940-Maggio 1941».

Il 24 giugno 1942 fu insignito dal Duce stesso della Croce di guerra sul campo: in seguito al bombardamento d'un convoglio inglese del 14 giugno 1941.

In luglio fu promosso Maresciallo per merito di guerra. Prese parte al combattimento di Pantelleria.

Rallegramenti ed auguri.

Pro Seminario

Nella giornata pro Seminario del 4 ottobre u. s. la parrocchia di Salce, non solo mantenne la posizione degli anni scorsi, ma guadagnò terreno colla sua generosità: Difatti furono raccolte in denaro:

In chiesa durante le S. Messe L. 61.95; alle porte di chiesa 44.25; dalle D. di A. C. a Bettin 48.20; a Canzan 5; a Col del Vin 8.40; a Canale Pra Magri 9; a Giamosa 8; a Salce 4.20, a Col di Salce 15.80; Valt Genovella 80; De Menech Margherita 50; Sig. Rachele Giamosa 50; N. N. 15.20; Totale lire 400; Fagioli kg. 200, patate kg. 54.

S. E. Mons. Vescovo e la Direzione del Seminario Gregoriano porgono a tutti gli oblatori i più vivi ringraziamenti assicurando fervorose preghiere.

Giornata Missionaria

La Commissione Missionaria parrocchiale anche quest'anno si è dato le mani attorno perchè la giornata riuscisse fruttuosa e difatti si ebbero questi risultati:

Raccolte in Chiesa L. 55; Beniamine 26.45; Aspiranti 7.15; Salvadorani 13.85; F. Catt. 4.10; N. N. 10; Contessa Agosti 40; Dal Poz Carmela 10; N. N. 100; Parroco 63.45; In tutto L. 300.

CRONACA MESTA

Salce conta il suo terzo caduto.

E' il volontario finanziere Somnavilla Giuseppe di Giacomo d'Ambros, appartenente al IX Btg. mobilitato della R. Guardia di Finanza.

Il 22 settembre u. s. a Kvasica (Slovenia) cadeva in combattimento per ferite d'arma da fuoco. Quanto Beppino fosse amato, stimato e carissimo a tutti per la sua serietà e bontà lo hanno dimostrato le commoventi onoranze funebri a lui tributate. Alla Messa di suffragio ordinata dal Circolo R. Guardia di Finanza di Belluno, oltre ai rappresentanti di questo, sono intervenuti le scolaresche e una folla di devoti partecipanti tutti al dolore dei congiunti.

Dopo l'esequie il comandante il picchetto armato, dinanzi al monumento dei caduti, compiva il rito fascista fra la intensa commozione dei presenti.

Ai desolati genitori pervennero numerose le condoglianze, fra le quali quelle del Generale comandante il corpo d'Armata della R. G. di Finanza e quelle del tenente Cappellano, del fratello Luigi, i quali con parole affettuose hanno lenito alquanto il profondo dolore dei parenti.

Piangiamo per la sua morte; preghiamo per la sua grandezza spirituale, gloriamoci del suo eroismo e conserviamo affettuoso ricordo.

SOFFERENZA NASCOSTA

Lucia Dell'Eva

Non so pensarla che accanto a Gesù con le «Delie» dell'Associazione che la precedettero, in cielo.

Sì, perchè aveva sofferto tanto ed aveva nascosto il suo dolore, lo aveva trasformato in preghiera ed amore, e ne aveva fatto un apostolato.

Nell'Azione Cattolica ci sono due categorie: quelli che lavorano e quelli che danno la vita per gli altri. «Io sarò di quelli che danno la loro povera vita!» disse un giorno.

Oggi l'Azione Cattolica ha in cielo una protettrice di più.

Per l'Azione Cattolica Lucia aveva dato entusiasmi, energie e gli anni più belli. Lo sanno le socie che la ebbero presidente illuminata dallo zelo di apostola, dal cuore di mamma sempre accogliente, dolce soave.

Poi il Signore la chiamò a soffrire. Vide bello questo apostolato e l'accolse generosamente. «Sono contenta di soffrire e ringrazio Gesù di avermi dato questo privilegio, per questo sento di amarlo molto di più».

Amare Gesù divenne il suo pensiero assillante. Negli ultimi giorni diceva: «Ormai ho donato tutto a Gesù; domando solo di amarlo tanto e che sia fatta fino alla fine la sua volontà».

Voleva andare incontro al Signore con tanto ardore ed essere... degnà di Lui. «Sento che le forze ormai mi abbandonano. Sono contenta di andare in Paradiso; Padre mi affido a lei perchè mi prepari a morire»; e pregava e soffriva e s'immolava.

Non poteva più alzarsi per la S. Messa, ma la sua anima si univa al Sacerdote, che in Chiesa offriva la Vittima Santissima, e la sua preghiera si faceva più supplice per le Vocazioni, per le Missioni, per l'Azione Cattolica, per i peccatori, per ogni opera santa e pia.

La sera prima parlava della morte vicina non con rassegnazione, ma con gioia. Promise che non si sarebbe dimenticata di noi: «Quando sarò in Paradiso pregherò per tutte le persone care».

Ricevette i Sacramenti degli infermi e poi entrò in una lunga agonia. Allora sul nostro labbro sfiorò la bella preghiera della Chiesa: gli Angeli ti conducano in Paradiso e ti accolgano e ti introducano nella celeste Gerusalemme; ti accolgano i cori angelici con Lazzaro un giorno povero e sofferente come te, godi ora la felicità largamente meritata.

E quando spirò ci fu conforto l'altra parola della Chiesa: Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non vien tolta ma solo cambiata. Lasciando la dimora della terra ne acquistiamo un'altra eterna nel cielo.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Sig. Nella Tissi L. 5; In memoria di Somnavilla Giuseppe: Triches Giuseppina 3; Sorelle De Salvador 5 e fam. Da Rold Celeste 5; Dal Pont Angelo, in memoria della sohellà def. 5; Bristot Celeste 2; Busin Maria 2.

Per la Chiesa di S. Pietro di Salce

Contessa Celia Agosti L. 40; fam. Marin Angelo 25; in memoria del def. Somnavilla Giuseppe; Somnavilla Giacomo in memoria del figlio caduto in combattimento 100; Sig. Elisa nob. Barcelloni (Bussolengo) lire 100.

Per l'amplianda Chiesa parrocchiale.

Raccolte da Righes Santina in due settimane L. 21; De Barba Pierina 10; Dell'Eva Mario, Emilio e Gino, in memoria della def. zia Lucia. 50; e Zandomenego Maria (Prade) 10.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Avv. Nob. da Borso L. 35; Trevisson Candida in memoria della def. zia Giovanna 5; In memoria di Dell'Eva Lucia, Trevissoi Anna Maria e mamma 5; Busin Maria 10.

Per la Chiesa di Bes.

D. Giuliano Carli lire 5.

A tutti i sostenitori di «Voce Amica», e agli altri offerenti il mio cordiale ringraziamento.



Bristot Celeste (Germania) L. 10; De Bon Angelo 5; Capor. De Salvador Albino 10; Sold. De Salvador Ugo 10; De Nicolò Santina 10; Del Favero Amalia (Lozzo) 15; Rossi Giuseppe (Sois) 10; Zanella Maria (Lozzo) 10; De Barba Ernesta 5; Nella Tissi 2; Contessa Agosti 5; Callegari Pietro (Agordo) 20; Somnavilla Luigia 5; Bortot Antonio (Rovereto) 10; Callegari Giulio (Padova) 10; Schiocchet Ant. 10; sold. Reolon Enrico 10; Alp. Deon Marcellino 15; Gen. Egitto Francesco 15; Da Rold Celeste 2; Sold. Fiabane Ant. 5; Serg. Casol Francesco 10; Zandomenego Maria (Prade) 5; Car. Murer Elmer 10; De Salvador Francesco 5; Losego Tullio 10; De Barba Pierina 5; Cibien Giovanni (Germania) 10; Ròccardi Angelo 5; De Biasi Pasa Maria 5; Sold. Da Rold Gius. 5; D. Giuliano Carli 5; N. N. 2; C. N. Fant Gius. 5; Dal Pont Sponga Maria 6; Marin Giovanni 5.

Col di Salce L. 17.70; Salce 14.50; Pra Magri 7.50; Bosch 5; Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade 25.50; Giamosa 12.45; Canzan 8.50; Bes 19.15; Col del Vin 9.

I denari servono al povero di beneficio, e all'avarò di supplizio.



del mese di Ottobre
e metà Novembre

NATI e BATTEZZATI

Dell'Eva Luigi Giovanni di Sperandio e Somnavilla Elisa, da Peresine.

De Vecchi Annita Giuseppina di Vittore e di Dal Farra Olga, da Bes.

× Menegol Marino Renato di Daniele. e di Maria Bertomcin, da Giamosa.

DEFUNTI

Candaten Francesco fu Giovanni marito di Reolon Elisa, di anni 68, da Bes.

Dal Pont Giovanna fu Giovanni, nubile, di anni 74, da Bes.

Somnavilla Giuseppe di Giacomo, R. G. Finanza, di anni 25, da Salce, caduto in combattimento.

Dell'Eva Lucia di Giovanni, nubile, di anni 33, morta a Feltre, da Peresine.

Beati quelli che muoiono nel Signore.

Le famiglie dei suddetti defunti ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore ed accompagnato al cimitero la salma dei loro cari; In particolar modo è riconoscente la famiglia Dell'Eva verso quanti si sono interessati della loro figlia e sorella durante la sua penosa e lunga malattia e quanti hanno mostrato di condividere il loro grande dolore partecipando al funerale.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 settembre al 19 ottobre nel nostro Comune vennero registrati N. 67 atti di nascita, n. 22 atti di matrimonio e n. 33 atti di morte.

AL TELEFONO

Trin... trin.. trin.

Pronti...

Signorina prego mettermi in comunicazione colla Posta Militare.

Va bene... In cabina N. 4.

Pronti... con chi parlo?

— Coi soldati di Salce.

— Parla il vostro parroco.

— Come sta, D. Ettore?

— Non c'è male. Ho ricevuto le vostre cartoline e lettere, son contento sentirvi sani e sempre animati da buon spirito religioso e patriottico. Bravi! Capisco che il vostro morale è altissimo.

Conservatevi sempre di buon umore, guardatevi dal freddo e... dal peccato!

Arriyederci presto... Mi han tolto la comunicazione.

Facciamo il bene arditamente, senza curarci del frutto e del plauso, e non ci curiamo neppure degl'ingrati e dei maligni. Se l'opera nostra fu veramente buona in qualche angolo della terra, in qualche anima solitaria, in qualche forma della vita, a un tempo qualsiasi potrà fecondarsi.

De Gubernatis

PER I GENITORI

PROMISCUITÀ

Quante lotte e quanti sacrifici per l'educazione morale, garanzia sicura di un popolo forte!

Purtroppo però a tanti e tanti sacrifici, non corrispondono i risultati che si ottengono. E parlano, in tal senso, fatti dolorosi anche recenti.

Si fa la colpa, per certi casi, ai genitori; per altri, ai divertimenti promiscui.

Vero, vero. Ma è da dire che in proposito, c'è dell'altro. E «quest'altro» l'ha fatto sapere, con una parola ben grave l'Eminentissimo Cardinale Massimo Massimi.

Ecco la sua deposizione:

«Si viene affermando tra noi un'usanza nuova che merita il più attento studio.

«E' il contegno che assumono le fanciulle di fronte ai giovani; il loro ordinario intervento nei gruppi, che, a scopo di divertimento, si formano tra giovani.

«Gruppi di tal genere sono ben noti a tutti. Veduti con occhio indifferente da molti, ispirano giuste preoccupazioni nei più intelligenti, che comprendono come tali unioni finiscano ordinariamente per esser causa od occasione di gravi danni morali.

«Giovani di null'altro solleciti, fuorché del divertimento, sottratti ad ogni sorveglianza, passano prima di divertimento in divertimento, poi dal divertimento al vizio.

«I peggiori prevalgono e trascivano gli altri, forse naturalmente buoni ma deboli.

«Il turpiloquio si insinua nelle loro conversazioni, e la suggestione collettiva porta a fare anche quel male che altrimenti nessuno avrebbe fatto. E' stato sempre così!

«Ma fino a ieri di tali gruppi non faceva parte mai le fanciulle. Le fanciulle se non seguivano la madre, si accompagnavano con altre fanciulle. Oggi i gruppi sono diventati misti; fanciulle e giovani ne fanno parte, a pari trattamento.

«L'intimità, spesso poco corretta, che accompagnava già quei giovani, adesso corre tra le une e gli altri.

«E' innegabilmente una novità per noi. La nuova usanza asseconda le veementi inclinazioni giovanili, cui viene a mancare ogni freno.

«Ciò che prima sarebbe stato considerato come un abuso e avrebbe riscontrato la generale disapprovazione, oggi viene considerato come uso, come autorizzata, abroga le antiche proibizioni.

«Rotte le dighe, tutta la campagna è inondata!

«Codesto fatto nuovo, può ben paragonarsi, per la sua gravità, alla diffusa moda invereconda. Sono due fatti che vanno a gara nel distruggere le basi stesse dell'ordine morale e sociale. Presentano a Dio, vindice di tale ordine, uno spettacolo nauseante e attirano i più severi castighi».

• Tale fatto è proprio raro fra noi? Tutt'altro purtroppo!...

E' capitato. Capita. E con quali conseguenze?

Non facciamo processi. Facciamo piuttosto opera di prevenzione.

Comprendano questo i genitori; e tutto facciano per tener lontane le figlie dai grup-

pi promiscui. Dio non sarà irritato; le figlie non si perderanno e all'umanità saranno risparmiati ulteriori castighi.

Un'anima veggente

in un corpo condannato alla cecità

«Ho incontrato — scrive un Sacerdote — un'anima veggente in un corpo condannato alla cecità perpetua. La conoscenza è avvenuta in una cittadina della Sicilia. Avevo parlato nella Cattedrale. Dopo la conferenza, ero in sacrestia mentre i presenti mi facevano i complimenti, quando entrò una giovane conducendo per mano una sua compagna. Era cieca. Tra le altre cose mi disse che voleva anche lei concorrere a illuminare le anime di tanti fratelli e trasse di tasca una grossa busta di color marrone. Tastando con le dita ne trovò l'apertura, ne trasse otto biglietti da cento lire e insistette perchè li prendessi, dicendo: «Se avrò bisogno, il Signore provvederà. Ma lei Padre deve accettare. Non sono per lei questi denari. Sono per le Missioni. Ho diritto anch'io di prendermi una soddisfazione, non è vero? Le compagne della mia età spendono tanto per il cinematografo, per adornarsi. Io posso risparmiar questi denari. Le altre quando lavorano nelle ore serali hanno sempre il cinematografo, per adornarsi; io posso risparmiar perchè sono cieca. Questi miei risparmi sono il beneficio della mia cecità. Il Signore me li ha dati; egli li vuole per Sè, per le anime che vuole salvare. Padre li accetti; non insista più... e mi benedica».

MASCHERE

I nostri critici teatrali sono andati in esplorazione in Germania, ed uno di essi Gigi Michelotti sulla «Stampa», così finiva la sua prima corrispondenza: «Una curiosità: non c'è tra le artiste chi fuori della scena si faccia rosse le labbra. Cipria e belletto sono riservati al teatro. Austerità di guerra. Economia di guerra».

Ci pensino un pochino le numerosissime signorine «maschera» che gironzolano per ogni dove.

NORME PER L'INVIO DELLA CORRISPONDENZA

Un decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 6 ottobre, ed entrato immediatamente in vigore, stabilisce l'obbligo della indicazione esterna del nome, cognome e recapito del mittente su ogni specie di corrispondenza, anche se diretta nell'interno del Regno.

La Direzione delle R. R. Poste richiama l'esatta applicazione del suddetto decreto, avvertendo che le corrispondenze impostate non in conformità di tale norma non avranno corso.

Non c'è nulla di più iniquo che amare il denaro, perchè tale uomo invero vende anche l'anima sua. (Ecles.)

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno